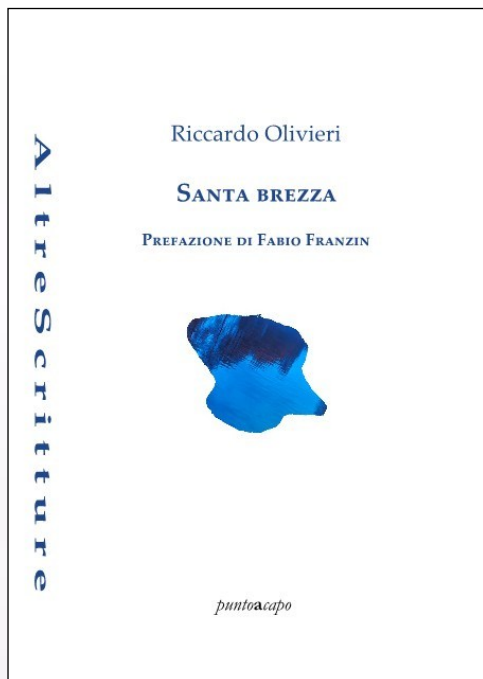


Cartella stampa



Collana AltreScritture

247. Riccardo Olivieri, *Santa brezza*, prefazione di Fabio Franzin, pp. 76, € 14,00 ISBN 978-88-6679-610-7

Riccardo Olivieri, nato a Sanremo nel 1969, dopo l'Università ha lavorato tre anni in Piemonte, poi ha vissuto in Lussemburgo e in America Latina. È rientrato a Torino nel 2000, vive e lavora come ricercatore di marketing.

Ha pubblicato: *Diario di Knokke*, segnalata al Premio Montale 2002; *Il risultato d'azienda* (pref. di Stefano Verdino, Passigli 2006); *Difesa dei sensibili* (Pref. di Davide Rondoni, nota di Massimo Morasso, ivi 2012); *A quale ritmo, per quale regnante* (Presentazione di Giuseppe Conte, finalista al Premio Firenze 2017 e vincitore del Premio Cesare Pavese 2018 per la poesia edita); *Diario di Knokke* (II edizione puntoacapo 2020, prefazione di Daniele Mencarelli); *Restare vivi* (Passigli 2023, Prefazione di Claudio Damiani, Premio Il Meleto di Guido Gozzano 2023).

Istruzioni

per Alberto, che cresce ed è fiore

In ogni tuo gesto
comportati come una repubblica gentile.
È nel sorriso
la roccia più ferma, non temere.
Nel viaggio che farai contano i saluti,
ad ogni angolo, ogni bar
le mani strette che vedrai, e
gli occhi – soprattutto gli occhi – ti
saranno guida.
Io per me ho già scelto un posto
che non posso dire,
da cui saprò sempre vederti. Ma ora vai, fai
Rivoluzione – di tua repubblica gentile.

Questa tua raccolta è proprio una *Brezza* in forma di poesia, *Santa* come lo è ogni preghiera, mentre nel mondo che canti e racconti, spirano venti di guerra, di guerre atroci come lo sono tutte, spirano bufere di indifferenza, atroci come lo sono tutte le indifferenze, e la realtà che tracci con le tue parole è ormai spolpata, sfruttata, desacralizzata. Eppure ci dici che “questa Santa Brezza proteggerà ogni cosa”, che nulla può spostarci, per quanto esili possiamo essere, per quanto indifesi, perché “È nel sorriso / la roccia più ferma”. Ci parli di erba che spunta dopo una pioggia dalle crepe di una strada, di formiche, in queste tue pagine, “queste marcianti fedeli righe tirate sulla pagina di Dio” (che cosa rappresentano poi, se non le parole di un poeta nei suoi versi?), di rose e fiumi, o meglio, il Fiume, di scie d’acqua, di consessi umani

